



L'Arsenale Repubblicano a Pisa, da rudere a polo culturale

Visita all'Arsenale Repubblicano di Pisa, struttura simbolo dell'antica potenza marinara restaurata e trasformata a Polo culturale e scientifico della Cittadella su progetto del Comune

PISA. Nella storia della città europea s'incontrano momenti in cui il cambio d'uso del costruito esistente si fa più rapido e intenso. Come ha ricordato **Marco Dezzi Bardeschi** in un suo recente scritto, *"Le tre grandi ondate di riuso laico, civile e produttivo, di parti congelate della città storica, hanno attivato un salutare (anche se traumatico) processo più che secolare di rifunzionalizzazione urbana, ancora oggi aperto al miglioramento dell'utilizzo non solo pubblico"*. È proprio da uno di questi spazi – in questo caso produttivo – che riparte l'importante riqualificazione in corso a Pisa: l'Arsenale Repubblicano **dal 2016 accoglie nuove funzioni di rilevanza culturale e sociale** a vantaggio dell'intera comunità e se relazionati al **camminamento delle mura (aperto al pubblico da poche settimane)** saranno un ulteriore spazio per l'accoglienza dei turisti.

Il sito

L'intera zona in cui è ubicato l'edificio, che nel suo complesso diverrà il **Polo culturale e scientifico della Cittadella**, rientra all'interno del **PIUSS** (un programma di finanziamenti della Regione Toscana per la riqualificazione urbana), in cui sono **in corso di riconversione anche altri fabbricati storici** (la Torre Guelfa, i Vecchi macelli, le Stallette, l'Arsenale Mediceo), evidenziando come l'opera di archeologia industriale rappresenti un nuovo, prezioso, quanto singolare "bene comune" della collettività.

La cosiddetta **Tersania, l'antica darsena fortificata della Repubblica Marinara Pisana**, è un'area ottenuta dall'ampliamento verso ovest della cerchia delle mura medievali nel XIII secolo, adibita alla realizzazione e riparazione delle imbarcazioni. L'**attuale edificio**, unico superstite del complesso, nel tempo è stato **rifunzionalizzato più volte**: inizialmente arsenale della potenza navale pisana, poi di quella medicea (Cosimo I lo destinò alla realizzazione del biscotto mediceo – le "gallette" – delle focaccine secche a lunga conservazione per i marinai); è stato in seguito trasformato in stalle per i principi di Lorena e successivamente in caserma dai Savoia a metà Ottocento. Infine, dopo i danni dovuti ai bombardamenti dell'ultima guerra, è stato inserito in un progetto di parco urbano ad opera di **Giovanni Michelucci**.

Il progetto

L'edificio presenta una struttura a pianta romboidale percorsa da quattro passaggi paralleli di cui, fino a pochi anni fa, rimanevano solo le pareti perimetrali e alcuni archi, oltre a quelli ricostruiti negli anni novanta su iniziativa della Soprintendenza. I recenti lavori hanno **conservato e valorizzato il documento materiale seguendo un restauro "filologico" che ha salvaguardato l'identità ma ha permesso anche un riuso "compatibile"** attraverso la trasformazione che ha

aggiunto plusvalore a questo patrimonio della memoria urbana.

I **tecnici del Comune**, legandosi alla **filosofia propria del restauro quale “restituzione” all’edificio del suo carattere specifico e complesso**, hanno valorizzato gli spazi, evidenziando il ruolo della cultura contemporanea come “ultimo strato dell’architettura”. Un atteggiamento che evidenzia la volontà di **ricomposizione del “rudere” attraverso interventi minimali**, tra cui la ricostruzione delle porzioni murarie – sia esterne che interne – e della copertura a falde; la realizzazione dei pavimenti interni in cemento dalla cromia che si sposa con la tessitura dei mattoni; l’integrazione delle cisterne sia all’interno che all’esterno con la sistemazione del resede.

La prima fase del lavoro ha richiesto **scavi archeologici** ad una profondità di circa due metri, così da riportare il piano alla quota trecentesca restituendo all’edificio la caratteristica struttura ad archi a sesto acuto alti 8,5 metri. Per le risarciture delle murature degradate sono stati impiegati i **materiali recuperati** sul sito: i mattoni ricavati dalle demolizioni del lato nord (che era chiuso con ogive) sono stati puliti a mano e riutilizzati per ricostruire le parti mancanti. Come ha ricordato l’architetto **Fabio Daole** (progettista dell’intervento insieme al collega **Mario Pasqualetti**): *“L’obiettivo è stato far vivere il sapore della storia con modalità vivibili oggi”*.

Pertanto, al fine di un riuso contemporaneo dell’edificio *“la soluzione è stata quella di chiuderlo e installare tutti gli impianti moderni necessari”*, lasciando lo spazio massimo alla trasparenza del vetro, rendendo la presenza dei profili la più discreta possibile. Quindi non è stato aggiunto nulla oltre il dovuto e il piccolo locale con funzioni di servizio e supporto tecnologico è stato realizzato nel giardino retrostante, in parte interrato, allo scopo di non evidenziare strutture aggiuntive. Il lavoro dei progettisti, nel lungo e complicato rapporto tra conservazione e nuovo intervento, è stato il frutto di un “procedimento maieutico”, un lavoro condotto sull’esistente al fine di estrarne i contenuti del progetto, rendendo facilmente riconoscibili le diverse destinazioni d’uso susseguitesisi nel tempo. **Un intervento**

che prosegue la tradizione del Comune di Pisa ad operare con il proprio Ufficio Progetti, sulla scia di quando era presente **Massimo Carmassi**, suo ideatore e direttore fino agli anni novanta.

About Author



Andrea Iacomoni

Architetto, dottore di ricerca in Progettazione urbana e territoriale (con specializzazioni al Berlage Institute di Rotterdam, all'Università Federico II di Napoli e alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa) e ricercatore della Fondazione Michelucci. E' stato docente di Progettazione presso le Università di Firenze, Genova, Pisa e Roma La Sapienza, ed attualmente è ricercatore in Urbanistica presso La Sapienza Università di Roma. Parallelamente alla didattica svolge attività professionale e di ricerca con lo studio Giraldi Iacomoni Architetti, ricevendo vari riconoscimenti (Premi Gubbio, IQU, De Masi, Bastelli) ed è consulente di varie amministrazioni e membro di Commissioni edilizie e per il paesaggio. Suoi progetti sono stati pubblicati in libri e riviste («Domus», «Opere», «Paesaggio Urbano», «Urbanistica», «Urbanistica Dossier») ed esposti in mostre, tra cui la Triennale di Milano e la Biennale di Pisa. Collabora con riviste di settore tra cui «Arknews», «Ananke» e ha diretto «Architetture città e territorio» e «Macramè». È autore di numerosi testi e libri, tra cui: «Tracce storiche e progetto contemporaneo» (2009), «Architetture per anziani» (2009), «Lo spazio dei rapporti» (2011), «Questioni sul recupero della città storica» (2014), «Topografie dello spazio comune» (2015).

[See author's posts](#)

[!\[\]\(2e897e890e69d81eae4503a8342c36b0_img.jpg\) Condividi](#)